

17 dicembre 2017 n° 12  
VI DOMENICA DI AVVENTO  
LC 1,26-38a

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

### COMMENTO

Luca racconta l'inizio dell'avventura dell'umanità che accoglie il suo Signore, ospite umano tra gli umani, realtà attesa e sconcertante, presenza assolutamente inimmaginabile che Dio ha strutturato passo passo, compagno di strada di ogni uomo ed ogni donna. E' atteso da secoli un mandato da Dio, liberatore e consolatore di un piccolo popolo che ha accolto il messaggio di speranza, ma che, lungo i secoli, ha sopportato sconfitte e sottomissioni. Eppure la speranza e la garanzia ci sono. Luca racconta l'incontro tra l'angelo Gabriele e la Madonna e quello che è avvenuto viene raccontato con schemi e linguaggi propri dell'Antico Testamento. Tutto il racconto non può essere letto come cronaca, ma come racconto teologico. In particolare Maria è presentata come l'Arca dell'Alleanza, luogo della presenza di Dio nel suo popolo nel deserto. Per questo il messaggio pronunciato dice che "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio" . E tutto il racconto è costruito in un contesto inusuale di povertà e di disagio: non c'è nulla di glorioso, di rega-

le, di fastoso degno di grandezza. Il paese di Nazareth è sconosciuto nella Bibbia perché insignificante; e tuttavia qui avviene l'inizio della presenza del Figlio di Dio tra noi.. Maria, "l'eccelsa, elevata in alto" è detta vergine. E qui Dio feconda la verginità "poiché nulla è impossibile a Dio". E' il Signore che fa un dono; eppure ha bisogno, come sempre, dell'accettazione e della disponibilità di chi lo sa prendere sul serio e l'angelo va da Maria. E il dialogo si sviluppa con questa giovane donna che manifesta il suo turbamento, ma l'angelo rassicura, chiarendole il futuro del figlio. La garanzia di una nascita avrebbe fatto impazzire di gioia ogni ragazza ebrea; Maria, invece, si ferma all'interrogativo: " Come è possibile?" poiché essa vuole avere chiarezza, dire di "sì" a Dio suppone una conversione di vita. Il Signore opererà da solo; ci sarà bisogno di grande fiducia e fedeltà. Allora Maria pronuncia il suo "sì" libero e cosciente, senza porre ostacoli e senza interpellare altri. Sa che tutto è nella sua fiducia, anche se intravede che si sta ponendo in una posizione drammaticamente pericolosa e ambigua agli occhi della gente. Tutto il racconto è carico della rivelazione che, dopo la risurrezione di Gesù, la Comunità cristiana ha sintetizzato nella propria riflessione su Gesù. E così ha preso coscienza degli avvenimenti, dello spessore della grazia e della pienezza di vita che il Signore ha dispensato a Maria, a Giuseppe attraverso Gesù perché tutti noi ricevevamo l'amore immenso di Dio nella nostra umanità.